Anno VI — **Venerdì 7 Luglio 1871** — **N. 160**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 6 LUGLIO

Abbiamo già detto che il ministro francese delle finanze ha pagato alla Prussia 100 milioni di talleri, in acconto dell'indennizzo di guerra. Oggi si annuncia ch'egli farà prossimamente degli altri versamenti per 1500 milioni, onde liberare al più presto i dipartimenti occupati dalle truppe prussiane. Questi pagamenti faranno sgomberare i dipartimenti della Somme e della Senna inferiore, la Sciampagna e i dipartimenti dell'est, nonchè tutti i forti vicini a Parigi e i dipartimenti immediatamente al nord della città. Nel frattempo il generale Manteuffel (che oggi il telegrafo annuncia atteso a Versailles per render la visita a Thiers) continua ad avere il comando in capo dell'esercito d'occupazione, e fisserà il suo quartier generale a Compiègne dove già lo ha trasferito. Del resto la riduzione al piede di pace, o come dicono i tedeschi, la demobilitazione dell'esercito ordinata dal governo di Berlino si estende anche ai reggimenti rimasti in Francia, cosicchè l'armata d'occupazione viene ridotta a 50,000 mila uomini. È questo un vantaggio non lieve per la Francia che vede così diminuito il numero dei soldati che deve mantenere, ed anche per la Germania a cui vengono ridonate tante braccia necessarie al lavoro. Oggi poi un articolo dell'*Officiel* di Versailles, relativo all'occupazione tedesca, raccomanda la pazienza e la moderazione come il miglior rimedio per le sofferenze che ne risultano, e annuncia alcune misure ordinate da Moltke per renderle meno sensibili.

I clericali francesi mostrano di cominciare a perdere almeno una parte delle loro illusioni. Ieri abbiamo citato una lettera di Lemercier in cui dichiarava di esser ben lungi dal nutrire l'idea di muovere guerra all'Italia pel potere temporale del Papa. Questa dichiarazione *in extremis* unita a delle altre consimili urtò i nervi all'*Univers*. Egli è perciò che respinse da sè il suo vecchio candidato, dichiarando che, non vedendo una grande differenza tra Rouher, che ha lasciato fare l'unità italiana, e il troppo prudente cattolico, che non vuole disfarla, non gli sembrava più indispensabile che i cattolici votassero pel signor Lemercier. Quanto a noi, tutto ci saremmo aspettati, fuorchè vedere un ultra-cattolico francese dar prova di un po' di buon senso.

Il conte di Chambord, che ha traversato incognito Parigi per recarsi a Chambord ove farà un breve soggiorno, dev'essersi a quest'ora persuaso che le ultime elezioni francesi hanno resa la sua causa presso che disperata. Quelle elezioni, difatti, significano: mantenimento dello *statu quo* repubblicano. Quanto questo possa durare, non è possibile di prevedere; ciò dipenderà dall'accordo in cui sapranno tenersi i partiti. Se però questo accordo dovesse cessare, le ultime elezioni dimostrano agli Orleans che il non avere essi aderito alla fusione, lascia impregiudicato [illegible] compromesso del il loro avvenire, che sarebbe stato compromesso tutto con la loro adesione a Chambord.

L'Assemblea di Versailles si è nella sua seduta di ieri occupata della cauzione dei periodici. La discussione si chiuse coll'approvazione del decreto che abolisce quella cauzione. La minoranza di 202 voti che si pronunciò contro quella approvazione, dimostra peraltro che certe tendenze poco conformi alle teorie liberali hanno sempre in quell'Assemblea molti fautori. In quanto al trasferirsi dell'Assemblea a Parigi, oggi si conferma la voce che questo trasferimento debba aver luogo dopo terminate le vacanze che l'Assemblea deve prendere.

Sembra che in Germania si voglia dare un particolare rilievo all'ultimo discorso di Beust sui rapporti austro-germanici. Dopo la *Gazzetta del Nord*, oggi si annuncia che anche la *Corr. Provinciale* constata l'alta importanza del discorso medesimo. C'è una parola d'ordine nella stampa officiosa tedesca di far spiccare le parole amichevoli del cancelliere austro-ungherese, costituendo esse un precedente che in certe eventualità potrebbe essere utilmente invocato.

La stampa spagnuola, anche la più nemica alla dinastia, rende giustizia al procedere strettamente costituzionale osservato dal re Amedeo in occasione della crisi ministeriale. Un giornale organo degli oltramontani attribuisce al re queste parole: « Io non faccio ministri, li fanno le Cortes. » Il *Pueblo*, giornale carlista, fa eco alle parole di altri giornali, che, pur attaccando il Ministero, dicono avere il re Amedeo dimostrato in tale occasione fermezza di propositi e vera lealtà.

Principj amministrativi dell'onorevole Pietro Manfrin applicabili nelle prossime elezioni provinciali e comunali.

VII.

(*Vedi i Num.* 145, 151, 152, 153, 155 e 158)

La Legge italiana ha stabilito che ogni anno un quinto del numero totale di Consiglieri provinciali e comunali si muti, e lo ha stabilito per gravi cagioni. Intanto, considerandosi qualsiasi ufficio gratuito a servigio della cosa pubblica quale un peso, non sarebbe giusto che per lungo tempo questo peso sopportato fosse dalle stesse spalle; mentre altri poi andassero esenti da quella che l'onorevole Manfrin (il quale desidera d'introdurre l'*obbligatorietà* fra le prossime riforme della Legge) chiama *una specie di tassazione d'opera, cui ciascuno è tenuto per un dato periodo, in virtù della sua qualità di cittadino.* Oltre a ciò, ogni anno mutandosi un quinto dei Consiglieri, presentasi il caso di modificare a poco a poco e di mutare entro cinque anni tutto il Consiglio, qualora nelle elezioni generali la scelta de' Consiglieri riuscita fosse inferiore all'aspettazione; come anche offresi l'opportunità di onorare con la rielezione que' Consiglieri che si fossero addimostrati più intelligenti e volonterosi; eccitando così in tutti quell'emulazione, da cui notevoli vantaggi possono venirne al paese.

Ciò premesso, dobbiamo dire assai nocevole all'amministrazione della cosa pubblica l'apatia degli Elettori di parecchie Città e Comuni, per cui, dopo le elezioni generali, non si curarono questi di esaminare con qualche serietà le condizioni degli eleggibili, lasciando il più delle volte in balia del caso le elezioni parziali.

Infatti rammentiamo come nelle elezioni del 1866 (pur non perdendo di vista lo scopo amministrativo), gli Elettori si preoccupassero assai del carattere politico di quelli, cui diedero il voto. Ma il votare oggi secondo siffatta preoccupazione di allora non sarebbe sapienza, dacchè nello spazio di cinque anni, cioè dopo tanta abbondanza di esagerate adulazioni e di vituperj, è nato un certo equilibrio nell'opinione pubblica; quindi è possibile oggi compilare una nuova lista d'eleggibili, considerando specialmente lo scopo amministrativo delle Elezioni provinciali e comunali. Ora, il correggere eventuali errori delle prime elezioni, distribuire equamente i pesi e gli uffici tra i cittadini, incoraggiare con la rielezione chi distinto si fosse nell'amministrazione della cosa pubblica, ecco quanto spetta agli Elettori friulani di fare a questi giorni. E per confortarli in tale opera patriotica, riassumiamo alcune massime enunciate dall'onorevole Manfrin in un capitolo del suo volume sotto il titolo: *attività comunale.*

In questo capitolo il dotto Autore proclama essere « l'attività uno dei principali elementi per condurre ad efficaci risultati i liberali principj che da buone leggi possono scaturire » quindi siffatta attività doversi aspettare così dagli individuj come di quelle associazioni che diconsi Provincie e Comuni. Quindi egli si fa a discorrere dell'Italia che nel medio evo fu il paese dell'attività comunale, e dell'estesa attività che le Leggi inglesi concedono ai cittadini; ed osserva come « i Governi assoluti si studiarono di toglierla od almeno di menomarla con leggi che poche facoltà lasciassero per esercitarla, bene sapendo come alla sua volta la ginnastica della mente sia un potente mezzo per mettere la base di quella sana libertà dai despoti tanto temuta. »

Confrontando poi l'attività comunale degli Inglesi con quella degli Italiani, il Manfrin dice non doversi quella ascrivere « ad una dote particolare di razza, ma sì agli ordinamenti loro, all'elemento cittadino che dà efficacia alle leggi, imperciocchè per buone che esse siano, non possono bastare a tutto, se lo spirito non le vivifica se le masse non concorrono alla loro applicazione ed esecuzione. Allora sorge l'attività che alla sua volta forma e costituisce il *carattere* nazionale. » E questi principj (soggiunge l'onorevole Manfrin) « sebbene non ancora bene definiti, si fanno però sempre più strada fra le razze latine, e l'inaugurazione del grande sistema di chiamare la nazione a compartecipare maggiormente in via diretta al governo della cosa pubblica, è un'aspirazione con qualche efficacia sentita dalle classi educate. »

Se non che, ciò riconosciuto vero, lo sviluppo del sistema accennato ed il trionfo del principio della *self-government* non si potranno conseguire tutto ad un tratto, e per la sola mutazione delle Leggi; dacchè, per codeste radicali riforme, torna acconcio che le stesse popolazioni, con lodevole operosità entro i limiti della Legge attuale, apparecchino le attitudini alla più ampia operosità futura. Perciò (eziandio lasciando la Legge qual'è) gli Elettori amministrativi si trovano in grado di promuovere, saviamente usando del proprio diritto, i progressi dell'*operosità comunale*, estendendo la loro osservazione ad un maggior numero di eleggibili. Difatti (come noi notammo più volte) l'onorevole Manfrin dichiara nociva allo sviluppo dell'attività dei cittadini lo sopraccaricare con *moltiplici e soverchie occupazioni coloro che gratuitamente alla cosa pubblica si dedicano.* E poichè, cominciando dalle prossime elezioni, a codesto errore potrebbesi dare un rimedio, citiamo le precise parole dell'Autore.

« Sia che l'ambizione umana (egli scrive) non mai soddisfatta e sempre avida di nuove distinzioni, induca ad accettare più di quello che le *forze* e l'attività individuale possano compiere; sia che i più volonterosi vengano sopraccaricati; sia infine che la scarsezza di persone idonee faccia rivolgere gli occhi della maggioranza verso pochi stimati adatti, egli è certo che presso di noi, mentre molti cittadini non si occupano menomamente di affari pubblici, altri ve ne sono, che pur volendolo, non potrebbero attendere a tutti gli incarichi loro affidati.

Havvi in Italia una legge che proibisce il cumulo degli impieghi, dettata, più che da considerazioni economiche, dal giusto concetto, che le *forze* umane essendo limitate, non può, chi voglia d'una data cosa efficacemente occuparsi, attendere ad altre con eguale studio e diligenza.

Se tale principio fu messo in vigore per i funzionari pubblici stipendiati, deve essere altresì applicato a coloro la cui opera viene quotidianamente impiegata per motivo di un ufficio gratuito.

Vi potrà essere il caso che il cittadino possa occupare più di un ufficio gratuito quando l'incarico sia di natura da permetterlo, non però se richieda diuturna amministrazione e sorveglianza.

Chi vuole le capacità del rappresentante raccolte e dirette all'ufficio affidatogli, non può, senza cadere in contraddizione, permettere che l'azione sua sia distolta o minorata per altre o nuove occupazioni.

La gratuità ed il compenso non possono mutare il concetto, spettando ad ambedue lo spiegare eguale zelo e diligenza nel disimpegno delle incumbenze.

Si è veduto nelle molte citazioni di leggi, come presso altri popoli le esclusioni e le dichiarate incompatibilità sieno accuratamente indicate e come in genere non sia permesso il cumulo di uffici amministrativi e politici, come pure sia in parecchi casi dichiarata incompatibile l'accettazione di uffici gratuiti che importano quotidiana e continua occupazione con l'esercizio di altri disimpegni aventi la stessa natura.

Presso di noi, per contro, si potrebbe dire che di rappresentanza amministrativa [illegible] delle nostre leggi va fino a permettere la compatibilità fra l'ufficio del Sindaco o di deputato provinciale, con rappresentanze politiche, ognuna delle quali basterebbe ad occupare l'intera giornata dell'uomo più attivo e diligente.

Il cumulo degli impieghi e degli uffici non può di certo tornare giovevole all'attività ed è un sistema dannosissimo tanto agli eletti che agli elettori: ai primi, perchè nella impossibile condizione di adempiere esattamente il loro dovere; ai secondi, perchè l'inesatto adempimento del dovere è ad essi cagione di danno diretto ed immediato.

In questi poco avveduti e prudenti ordinamenti si nasconde forse uno dei motivi per i quali gli uomini reputati migliori ed in realtà capaci, portati in palma di mano e sollevati dall'aura popolare, dopo breve volgere di tempo cadono, e alle soverchie lodi di prima tien dietro lo smodato ed ingiusto biasimo.

Il bisogno pertanto si fa sentire di una disposizione di legge, la quale sopra ampia e ben ragionata scala indichi le incompatibilità anche per gli uffici gratuiti.

Tale provvedimento risulterebbe anche più necessario qualora si dichiarassero obbligatorii taluni servizi comunali e provinciali e all'obbligo andasse congiunta la responsabilità. »

G.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

XVI.

Firenze 22 giugno — Discutono la legge di sicurezza pubblica; e spero che, malgrado molti discorsi tenuti da molta brava gente, che *vorrebbe e non vorrebbe* togliere le armi agli assassini e mandare a domicilio coatto gli uomini delle leghe per romperle, credo che ci si verrà a termine per benino. In fine a nessuno piace di essere derubato ed assassinato. Io non sono nè profeta, nè figliuolo di profeta; ma vi predico che *nella votazione* i contrarii saranno *meno* che non *nella discussione.*

Lasciate che *dicano*, ma si *farà*.

V'ho parlato di studii, della gioventù nostra che si avvia ad una maggiore attività. Ora ecco un brano di lettera di un giovane, di questi dello studio degl'ingegneri di Milano, che scrive ad un suo parente su di un incontro avvenuto giorni sono tra i giovani che studiano a Torino e quelli che studiano a Milano. La lettera è da Milano in data di jeri. Vi mando questo brano, volendo andare, assieme ai miei *due elementi*, a visitare Castelletti, avendo il Deputato ottenuto dall'onorevole Cav. Cattani-Cavalcanti, che n'è l'istitutore e direttore, di visitare l'*Istituto agrario* e la *Colonia agraria*. Già si torna per la seduta della Camera, alla quale, dacchè vi assisto da qualche tribuna (non da quella delle donne) credo quasi di essere necessario anch'io. Già ci sono di quelli che non fanno molto più di me. Parlando d'*Istituti*, ci stanno anche le parole del mio giovane corrispondente:

« Lunedì mattina abbiamo avuto la visita degli studenti del *Politecnico di Torino*. Essi avevano l'intenzione di passar per Milano alla chetichella, ma noi abbiamo voluto far loro un po' di ricevimento. Perciò fin da sabbato, quando si sparse la voce del loro arrivo, avevamo stabilito di dar loro una colazione al Canella. Lunedì poi, sino dalle prime ore della mattina, nell'interno dell'Istituto si vedeva un insolito movimento. Il segretario Giovannini era là che soprintendeva ai bidelli, che, colla polvere di Tripoli pulivano le maniglie d'ottone delle porte; mentre i nostri incaricati correvano su e giù in cerca dei professori per invitarli alla colazione che doveva aver luogo alle undici. All'ora stabilita tutti erano al posto convenuto; cinque minuti dopo si cominciava a mangiare (precisione matematica); sfortunatamente non potemmo stare tutti in una sala. Noi eravamo circa in cencinquanta; quelli di Torino una quarantina; per cui, calcolando anche i professori, eravamo più di duecento, divisi in due sale e tre tavole; in capo ad ogni tavola c'era un gruppo di professori. La refezione fu qualche cosa tra la colazione ed il pranzo. Una zuppa, dei pollastri arrosti ed altre tre o quattro di quelle cosette che non fanno nè caldo nè freddo, prese ad una ad una, ma che tutte insieme bastano per poter dire: ho fatto una buona mangiata. Alla fine vennero i discorsi. Primo a parlare fu un bravo giovane, il quale però volle far entrare nel suo discorso una tinta di repubblicanismo, quantunque sapesse di riescire sgradito alla maggioranza. Ma dopo di lui uno studente di secondo anno di qui disse alcune belle parole rivolgendosi agli studenti di Torino, uno dei quali rispose a nome dei suoi compagni. Poi [illegible] gentilezza con cui li ricevemmo. Dopo i discorsi vennero i brindisi, i quali furono molti e diretti ai professori dei due Istituti. Il Brioschi da uno di questi brindisi colse l'occasione di farci qualche raccomandazione circa alla diligenza allo studio, e così la festa finiva. Gli studenti di Torino avevano stabilito di andare a visitare la fabbrica di macchine dell'*Elvetica* che si trova fuori di Porta Nuova e noi li accompagnammo. Quella è, credo, la più importante fabbrica di Milano. Essendo in tanti non abbiamo potuto vedere bene tutto quello che volevamo; ma un altro giorno ci ritornerò con uno dei miei compagni, il quale conosce un impiegato della fabbrica stessa. Visitata l'*Elvetica* conducemmo gli studenti di Torino al nostro Istituto. Là c'era Brioschi che ci aspettava per far gli onori di casa agli ospiti. Li conducemmo a vedere le nostre scuole e mostrammo loro i nostri disegni. Essi restarono meravigliati a sentire a parlare di queste rette all'infinito e dei punti conjugati, uniti, doppi, e dei poligoni delle forze, che compongono la *Geometria di posizione* e la *Statica grafica* che abbiam dovuto studiare quest'anno; essi non ne avevano mai sentito a parlare. È una scienza nuova questa *Statica grafica*, che nacque in Germania qualche anno fa, e che di là venne trapiantata in Italia la prima volta dal nostro prof. Cremona. È una scienza ancora bambina, e si vede da questo che il Cremona, quantunque sia il solo ad occuparsene in Italia, non riuscì ancora a formare un trattato. Dobbiamo adunque accontentarci delle sue lezioni, e di alcuni sunti litografati orribilmente fatti. — Nella sala di disegno di 3° anno abbiamo veduto dei bei disegni: dei progetti di ponti e di case fatti con molta cura, e con molte annotazioni relative al costo ecc. Anche quelli di Torino trovarono che quei progetti erano bene fatti relativamente ad altri che avevano veduto. Dopo le sale di disegno, abbiamo visitato i gabinetti degli istrumenti di fisica, di geodesia e della scienza delle costruzioni. Anch'io e la maggior parte dei miei compagni vedevamo per la prima volta quei gabinetti, i quali pare che sieno fatti più per i professori che per gli studenti. Non so perchè raccolgano tanti istrumenti e modelli, se li tengono poi sempre chiusi. Il prof. Stoppani sotto questo punto di vista è un'eccezione. Egli ci ha condotti più volte a vedere la raccolta geologica del Museo Civico, e tutte le volte che ha una mezz'ora di tempo ci invita al Museo a fare una giratina per quelle sale e ci mostra quello che ha relazione colle cose che egli ci spiega. Peccato che non si sia potuto mandare ad effetto il progetto di fare una gita geologica sulle prime Alpi. Quello che non si è fatto quest'anno, si potrebbe però far l'anno venturo. Tra una cosa e l'altra erano venute le cinque, percui dovemmo separarci, giacchè essi avevano stabilito di andare a Como colla

corsa delle sei e mezzo, e quindi dovevano ritornare all'albergo a prendere le loro cose. Così ci lasciammo, e finì per noi questa bella giornata, di cui ci ricorderemo per molto tempo. Da Como essi hanno l'intenzione di passare a Bellagio, e quindi a Lecco, Bergamo, Verona, Vicenza e Schio. Ad essi si sono uniti anche gli studenti industriali del 3° anno di qui insieme col prof. Colombo. »

È una lettera *confidenziale* d'uno studente. Io ve la mando senza il suo *placet*, perchè la gioventù rappresenta *l'avvenire* ed è il vero *partito dell'avvenire*; per cui non sta male che noi, professori o no, ma uomini del *presente* sentiamo che cosa pensano questi giovani.

Signa 22 giugno. — Eccoci di ritorno dalla visita di Castelletti, molto contenti di quell'istitutore deputato Cattani, de' suoi professori, de' suoi alunni, del suo stabilimento. *L'elemento agrario*, perchè se ne intende, se la godette. Anche qui si parlò di *Nane Gastaldo*. Lode a lui!

Mettete *a credito* anche una relazione su questo Istituto, come su quello dei Benedettini, e sulla Camera dei Deputati. Io assisto ora agli *ultimi suoi sforzi*, per cui non ho tempo di scriverne a voi.

Firenze 24 giugno. — Sapete che è una maledetta fatica quella di assistere a queste benedette sedute della Camera, quando durano dieci ore! Per di più oggi si ebbe il trasporto delle ceneri di Foscolo, o della salma, come volle si dicesse il Macchi. Fu una bella e commovente solennità questo onore reso all'illustre estinto. Fortuna per lui che è morto. Se fosse vivo, lo lapiderebbero gl'Italiani d'oggidì, avvezzi come sono a maltrattare gli uomini di merito. Del resto anche del Foscolo morto ci sono taluni che ricordano piuttosto i difetti, che non i pregi molti. Questa solennità però ebbe per il nostro popolo una potenza educativa. Questa pure è una festa popolare. Per accrescerne il valore, il Peruzzi fece premiare un renajuolo, che ha salvato la vita a parecchi, i quali senza di lui si annegavano in Arno.

Si torna alla Camera, e non la si lascia finchè la legge di sicurezza non è votata. Prima di dare il voto, il presidente si congeda, dà un addio a Firenze molto applaudito, e c'invita a trovarci a Roma alla prima occasione.

Anche noi dunque, se ci riesce di desinare dopo le otto, partiremo domattina per Roma e per Napoli. Da quella città vi scriverò le mie *impressioni*. Vi dirò delle cose, belle o brutte, che vi ho scorto. Date intanto con me un addio solenne a questa città che fu patria di Dante e di Macchiavelli, colpevoli fino da que' tempi di avere propugnato la *unità nazionale*. Ci ha voluto a farla; ma le ombre di quei due grandi esultano adesso, poichè anche le loro ossa fremono amor di patria. Tutto non si è fatto a modo; ma si è fatto. Si è fatto quello in cui non avevano fede gli amici del futuro imperatore del Messico, e meno ancora quelli che nel 1861, quando l'Italia era in gran parte già riunita, si adoperavano perchè i consiglieri comunali mandassero *deputati al Reichsrath*. E dire che coll'Austria siamo adesso amiconi! A Roma adunque, e lasciamo pure che le code degl'*interessi cattolici* protestino! Queste non sono voci che vadano in cielo.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Concordia* di Roma:

Il parroco Niccolò Caffiero comunica all'*Emancipatore Cattolico* la seguente gravissima rivelazione. Aggiungeremo che il carmelitano sostenente il caso *sul regicidio* è ora vescovo in Sardegna.

Correva l'anno 1860, non ricordo qual mese, allorchè dovendo io dare al Vicariato di Roma il terzo esame di Teologia Morale, per essere approvato confessore in qualità di Vice-Parroco nella parrocchia dei SS. Celso e Giuliano, ebbi ad esaminatore un tal De P. Martis, Carmelitano.

L'esame non fu rigoroso; i quesiti propostimi si riferivano a teorie facili e comunemente conosciute. Un solo quesito mi presentò qualche difficoltà *di prudenza* per risolverlo. Il caso era questo, che riferisco quasi colle stesse parole: Voi appartenete, per origine, alle provincie del Regno di Napoli. Sapete, che il legittimo Re di quelle provincie è Francesco II. Sapete ancora che Vittorio Emanuele, quale ingiusto aggressore, lo ha discacciato dal legittimo e giusto possesso dei suoi Stati. Ora vi si domanda: Supponete, che si presenti a Voi un penitente napoletano il quale dichiara di avere ucciso Vittorio Emanuele per averlo considerato, in vista del bene generale dei popoli di quel reame e degl'interessi manomessi della nostra religione santissima, come un ingiusto aggressore del legittimo e pacifico suo Re Francesco II. Ammesso tal caso, colle esposte circostanze, si vuol sapere, se questo regicida abbia commesso azione peccaminosa, e se può applicarsi, *tuta conscentia*, a suo favore il *ius inculpatae tutelae*?

Io immediatamente compresi la difficoltà della posizione fattami dal proposto quesito. Rispondere affermativamente, avrei tradito la mia coscienza, perchè io riconosceva in Vittorio Emanuele non il tiranno, non l'ingiusto aggressore, ma il redentore politico del popolo di cui io stesso era figlio; rispondere negativamente, mi sarei esposto inevitabilmente ad una solenne riprovazione, e, senza forse, alla sorveglianza del S. Ufficio. Scelsi adunque prudentemente il partito, di dichiararmi incompetente, o impreparato alla risoluzione del caso, stante le gravissime difficoltà che presentava al mio criterio morale. L'esaminatore proponente P. De Martis, accettò con una certa compiacenza la mia risposta, perchè così egli ebbe l'opportunità, che ambiva, di sviluppare tra gli applausi degli altri suoi colleghi esaminatori la tesi del regicidio, e con energica eloquenza, e non comune erudizione, conchiuse, che il supposto uccisore di Vittorio Emanuele non solo aveva usato del naturale dritto dell'incolpata tutela, ma non avea neanco *commessa azione peccaminosa*!!

ESTERO

Francia. Il *Journal des Débats* contiene un articolo molto assennato di L. Ratisbonne in cui si raccomanda alla Francia di non abbandonarsi a troppe illusioni. Dopo aver detto che la rivista militare di giovedì poteva essere argomento di legittima compiacenza, l'articolo soggiunge:

« Però siamo modesti, come si addice alle nostre fortune. Non profondiamo i punti ammirativi nel racconto di questa rivista! Non ricominciamo in questa occasione, non ricominciamo mai le stolte jattanze che furono sì duramente flagellate dagli avvenimenti. Noi torniamo alla vita, e le nostre forze rinascono, ma non ne abbiamo abbastanza per farne sfoggio, e *mostrarle all'Europa*. Quando nei suoi ordini del giorno datati da Marsiglia per rassicurare la provincia, per rianimare gli spiriti dalle truppe appena riorganizzate, e che dovevano sostenere una lotta così terribile, il sig. Thiers le chiamava *uno dei più belli eserciti che la Francia avesse mai avuto*, l'esagerazione era permessa, quasi necessaria. Oggi noi troviamo le stesse espressioni riprodotte quà e là nei giornali, e dobbiamo metterci in guardia contro le illusioni che possono nascere da esagerazioni di questo genere. Diciamo che queste truppe sono il nucleo di un bell'esercito; avremo parlato senza enfasi e avremo detto abbastanza. Noi possiamo fino da questo momento mettere sotto le armi centomila uomini; ma ciò che questo piccolo numero ha riacquistato di disciplina non potrebbe supplire a ciò che manca d'istruzione ai suoi quadri. Ci vorrà una lunga sosta nei campi d'istruzione prima di partire per la conquista del mondo, se l'èra delle conquiste non è chiusa e se non sappiamo dire come Andromaca a Pirro: *Signore, tanta grandezza non mi commove più affatto.* »

Circa all'esito del prestito lo stesso articolo dice:

« Anche nel meraviglioso successo del prestito vi è una tentazione pel nostro orgoglio nazionale. È la rivista dei nostri milioni, ed essa ebbe abbastanza splendore, è duopo convenirne. Aver trovato questo denaro in mezzo alle nostre rovine, aver ispirato questa confidenza nel nostro avvenire in mezzo a un presente tuttora tanto precario, dopo dei disastri tanto recenti! Ebbene, resistiamo anche a questa tentazione di un legittimo orgoglio. Questi milioni sono inuditi, essi attestano l'estensione e la solidità del nostro credito. Ma non dimentichiamolo, questi milioni che abbiamo trovato così facilmente, essi non ci appartengono più. Essi sono il prezzo del nostro riscatto, e non ne sono che una parte. Noi li contiamo, ma per pagarli. Verrà giorno, qual cuore fransese non sarebbe commosso a questa prospettiva? in cui noi ritorneremo ciò che non avremmo mai dovuto cessare di essere, e in cui *la grande nation* sarà forse più grande ch'ella non sia mai stata. Ma ciò non può avvenire che ad una condizione, a condizione cioè ch'essa misuri la grandezza della sua caduta, la profondità dell'abisso da risalire, le qualità da riconquistare. Sino a quel momento, non facciamo suonare nè i nostri sproni, nè i nostri milioni: se siamo francesi portiamo il lutto! »

Belgio. In una dimostrazione fatta a Liége, nel Belgio, pell'inaugurazione della capitale d'Italia a Roma, fu distribuito il seguente indirizzo:

AL POPOLO ITALIANO!

Domani l'eco dell'Appennino ripeterà da settentrione a mezzodì le grida di gioja dell'Italia rigenerata!

Roma, Napoli, Firenze, Milano, Venezia, coteste sorelle cui la violenza teneva separate dalla famiglia comune, libere alfine da' loro oppressori, celebrano insieme e la libertà, e l'unità, e l'autonomia della loro patria!

Dopo secoli di lotte incessanti, dopo aver subito le persecuzioni ora aperte e sanguinarie, ora gesuitiche e crudeli, a prezzo del sangue de' suoi più nobili figli, martiri del patriottismo, l'Italia conquista infine il diritto di sedere, orgogliosa e grande, in mezzo alle nazioni libere.

Alle acclamazioni festose dei liberi italiani, i Belgi liberi vogliono mescere accenti di gioia e acclamazioni entusiastiche.

Le simpatie del Belgio, soprattutto della gioventù belga, ardenti e spontanee, cercano per tutto il mondo i popoli virili che scuotono il giogo del dispotismo e dell'intolleranza.

Salute a Te, dunque, terra libera e una, sognata da Dante, salute!

Salute a Te, Roma capitale, simbolo di questa libertà, di questa unità!

Salute, o valorosa Italia! Possa il tuo trionfo essere per Te il principio di un'éra di pacdi e, prosperità, di giustizia!

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

R. Prefettura della Provincia di Udine

N. 14945

Udine 3 Luglio 1871.

Onorevoli Signori Consiglieri Provinciali.

Ho il pregio di avvertirla che all'ordine del giono 26 giugno pp. N. 14955, indicante gli affari da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del dì 11 corrente, sono posti anche i seguenti:

1. Proposta di estendere la Deliberazione Consigliare 7 decembre 1870 relativa all'acquisto dei torelli pel miglioramento della razza bovina, anche all'acquisto di giovenche.

2. Proposta di acquistare la Casa della Pace per uso degli Ufficj Provinciali.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI

N. 6481

Municipio di Udine

AVVISO.

Si avverte che il Ruolo degli utenti pesi e misure e dei diritti di verificazione dovuti per l'anno 1870 essendo stato approvato dalla locale R. Prefettura resterà per giorni otto, decorribili dalla presente data, depositato presso la Segreteria Municipale perchè gli interessati possano prenderne cognizione. Trascorso il detto termine il ruolo verrà trasmesso all'Esattore per la riscossione.

Dal Municipio di Udine
li 3 Luglio 1871

Per il f.f. di Sindaco
MANTICA.

Elenco dei Consiglieri Provinciali da sostituirsi nelle prossime elezioni:

Cessano per compiuto quinquennio

1. Moretti Cav. D.r Gio: Battista)
2. Fabris Nob. Cav. D.r Nicolò) per Udine
3. Vidoni Francesco)
4. D'Arcano Co: Orazio)
5. Gonano Gio: Battista) per S. Daniele
6. Monti Nob. Giuseppe per Pordenone
7. Moro Cav. D.r Jacopo per S. Vito
8. Bellina Antonio)
9. Nussi D.r Agostino) per Cividale
10. Morgante Lanfranco per Tarcento

Cessarono per rinuncia

11. Zanussi D.r Marc'Antonio per Pordenone) 1872
12. Cucovaz D.r Luigi per S. Pietro)
13. Gortani D.r Giovanni per Tolmezzo, 1875

Cessò per morte

14. Rota Cav. Co. Francesco per S. Vito, 1874

Nomina. Il Ministro Guardasigilli ha nominato il nob. Giuseppe Monti, Deputato Provinciale, sub-economo pei beneficii ecclesiastici nel Distretto di Pordenone, in surrogazione dell'ingegnere dott Poletti, la cui rinuncia fu accettata.

Cassa di Risparmio di Udine.

ANNO V.

Risultati generali dei Depositi e Rimborsi, eseguiti nel 1° Semestre 1871

Credito dei depositanti sopra N. 548 libretti in circolazione al 31 dicembre 1870			L. 223,568.88
Int. attivi per l'anno 1871			» 8,942.71
			L. 232,511.59
Depositi N. 977 per	L. 162,820.—		
Int. attivi	» 5,173.31		
	L. 167,993 31		
Rimborsi N. 306 per	L. 97,372.96		
Int passivi	» 2,868 22	» 100,241.48	» 67,752,13

Libretti in circolazione alla fine di dicembre 1870	N. 548
Libretti emessi nel 1° Semestre 1871	» 161
	N. 709
Libretti estinti nel 1° Semestre 1871	» 48

In circolazione al 30 giug. 1871 lib.i N. 661 per l'ammont. di L. 300,263.72

Igiene pubblica. È desiderio di quanti amano il proprio paese, che questo appaja a chi lo visita pulito e salubre. È desiderio di chi abita vicino a certi siti che le sconcezze vengano rimosse, molto più dopo che, senza veruna necessità, si vuole profondere una vistosa somma di danaro nella riduzione d'un giardino. Prima la pulitezza e poi, se ne avrete d'avanzo, spenderete nel lusso. E per intenderci, che cosa deve dire quel gentile visitatore della nostra città che sulla strada principale dal Ponte d'Aquileja alla contrada che mette alla Prefettura, non può a meno d'inzaccherarsi nelle pozzanghere, che s'impaludano per la via? E del fetore che esala dal pisciatojo a ridosso dell'Osteria Bell'Aria, nessuno mai si è accorto? Il caldo si avanza a gran passi, e se non si vuole per altra ragione, almeno per un riguardo imperioso alla salute pubblica, si provveda. Quanto diciamo rispetto a questo punto della città, s'intende detto per tutti gli altri che ne abbisognano, e lo diciamo francamente a tempo, sperando che venga riparato tosto a questi sconci, senza d'uopo di ripetere gli eccitamenti.

Un bravo artista udinese. A mezzo della posta di Udine riceviamo la seguente lettera:

Egregio Signor Redattore

Ella, cui sta a cuore il progresso dei nostri artisti, e che più volte con cortesi parole encomiava taluna delle loro opere, onde porli in miglior luce, non isdegnerà di certo accogliere oggi nel pregevole suo Giornale due parole in favore di un distinto artista, che merita di essere più conosciuto, e meglio apprezzato dagli Udinesi.

Desso è il sig. Luigi Zugolo, lavoratore di strumenti musicali a corde, il quale datosi per diletto, e senza veruna istruzione alla difficile arte, vi si rese in poco tempo abile così da meritarsi, or è qualche tempo, che lo stesso Sivori gli affidasse la riparazione di uno de suoi migliori violini.

Con quanta valentia lo Zugolo disimpegnasse l'importante commissione, ne fa fede la bella lettera di lode rilasciatagli dallo Sivori, la quale costituisce un vero diploma di idoneità pel nostro artista.

Ma, a questi giorni, egli eseguiva un lavoro ben più difficile, e certo non meno importante dell'altro suricordato, stantechè si trattava di rimettere a nuovo un violoncello del Gofriler, già tanto logoro e mal andato, da non si poter descrivere.

Eppure il bravo Zugolo, con una pazienza pari al suo ingegno, si accinse all'opera, e tanto fece che l'istrumento ritornò armonioso e bello così che lo si avrebbe creduto allora allora uscito dalle mani del suo primo e celebre autore.

Chi conosce le difficoltà di ben costruire e restaurare simil genere di strumenti che rispondano a tutte le esigenze dell'arte in cui emerse sommo lo Stradivario, non troverà certo sconveniente il modesto elogio che io faccio dal nostro bravo Zugolo, il quale non aspetta che delle commissioni onde dare maggiori prove del suo merito.

Perdoni, egregio Sig. Redattore, se l'ha disturbata, ma il ricordare al pubblico un valente artista da pochi conosciuto, mi parve un dovere nell'interesse di lui, come del pubblico stesso, il quale anche da ciò comprenderà che a Udine, più che l'ingegno, mancano sovente negli uomini i mezzi e l'opportunità di svilupparlo e farlo conoscere.

Mi creda con tutta stima.

Di Lei Obblig. Servitore
GIOVANNI PECILE.

Le conferenze magistrali a Tolmezzo. Nel silenzio di tutti, anche di quelli che vestiti di *vernice enciclopedica*, erano nel dovere di dare pubblicità alle Conferenze magistrali di Tolmezzo, siami permesso stendere pochi e brevi cenni su di esse; perciocchè altrimenti qualcuno potrebbe supporre in noi Carnici per l'istruzione una certa apatia od indifferenza, che non fu, e che ci sarebbe ridondata a disdoro se fosse stata.

Memorabili e sempre cari resteranno i giorni 15, 16 e 17 giugno u. s. in cui il chiarissimo R. Provveditore agli studi cav. Rosa teneva queste conferenze.

All'invito, numerosi accorsero i Maestri di questa alpestre regione e fino dalla prima conferenza loro fu dolce l'essere intervenuti, ove nel Preside poterono ammirare, anzi che un superiore un padre, il quale con facile e nobile eloquio, con fermi ed indiscutibili principi di morale filosofia, loro additava il grande cammino a farsi.

In ogni sua parola, così mi diceva l'ottimo mio amico e distintissimo Maestro sig. Marzona Antonio egli fu ammirabile, e tale da desiderarlo per un più lungo tempo, onde, quasi in famiglia a vicenda istruirsi, e del buono, del vero e del bello rendere edotta questa plebe, che pur troppo ancora tanto ne abbisogna.

Quelli che hanno potuto assistere a tali conferenze, lieti ritornarono ai loro paesi, desiderosi altri ai propri studenti comunicare la dolce parola, altri ai propri amministrati dichiarare l'importanza della istruzione, ed a tutto uomo — come disse il sig. De Cillia, Sindaco di Treppo — procurare che nella via più lata essa trionfi

E perchè non dirlo?.. Fra gli accorsi erano rappresentati diversi principi ed opposti, tanto didattici quanto politici, che vi convennero, qualche amministratore retrogrado, o troppo economico, o troppo sillogista che fra sè recitò il *confiteor*, persuaso per la prima volta dal cav. Rosa a propugnare meglio nei Consigli l'importanza della istruzione ed a volerla.

Verzegnis il 1. luglio 1871.

G. BELLINA
Segretario Comunale

Da Ampezzo ci venne il seguente scritto con pregiera d'inserzione:

L'Agente delle imposte sig. Montegnacco conte Urbano destinato dal Ministero alla Agenzia di Tarcento, lasciava questo paese nella dispiacenza di perdere uno di quegli impiegati i quali sanno sempre fare il loro dovere con quei modi che conciliano l'interesse dell'Erario col beneplacito della popolazione. E questo paese dava una di quelle prove d'affetto e di stima al detto sig. Montegnacco, che onorano grandemente l'impiegato; tanto più che è ben malagevole nella posizione di chi ha l'incarico di mungere le tasche altrui, il meritare il plauso dei contribuenti.

Cinque vetture zeppe di individui, il fiore del paese, seguivano quella del signor Montegnacco fino a Villa. Colà avvenne il distacco, mentre a tutti spuntavano le lacrime. Chi avesse assistito a quella scena senza conoscere il motivo avrebbe certamente giudicato tutt'altro; talmente noi fummo abituati a sentire alzare per ogni dove la voce contro gl'im-

piegati. Non ha molto che questa classe di Cittadini era costretta quasi ad arrossire vedendo il mal vezzo di tutti e persino della stampa di gridare contro di essi. Ma fa duopo finalmente confessare, ad onore del vero, che colla sistemazione degl'i ufficî, col progressivo miglioramento delle discipline che regolano l'applicazione delle Leggi sulle imposte, e colla crescente operosità dell'impiegato ci siamo persuasi, che, non vi era diffetto di buoni funzionarj, ma bensì di quell'equilibro che non si può raggiungere che cogli anni e che dovrà completamente far scomparire le traccie di tante Leggi diverse che imperarono a lungo nelle varie provincie d'Italia. Ciò che riesce indispensabile si è che l'impiegato usi di molta pazienza e bei modi con chi ricorre agli ufficii per schiarimenti o notizie; ed il sig. Montegnacco ha provato che si può adempiere al difficile compito con quei delicati modi, i quali hanno talvolta la forza di cangiare in un sorriso, il sospiro del contribuente, e generano sempre rispetto alle Leggi.

B. L.

Disgraziato accidente. Ieri sera circa verso le ore 8 i signori M. Capitano ed R. Tenente nel Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo si recarono a diporto in una carrozza ad un cavallo guidato dal sig. B. fuori di Porta Aquileja. Giunti nello stradale che conduce a Palmanova il cavallo si adombrò e si pose in fuga; volle l'auriga fermarlo, ma essendosi fatalmente rotta una delle guide, il cavallo trovatosi senza freno proseguì a correre, e andò ad urtare colla carrozza in una colonnetta di pietra che serve di riparo alla strada.

Il forte urto ricevuto fece balzare dal legno i due uf ciali che nella caduta riportarono ambedue la frattura della gamba sinistra — Di lì a poco transitò per quella località la carrozza dell'Arcivescovo, che, informato del fatto, discese subito della vettura, e vi fece adagiare uno dei feriti, L'altro fu collocato in altra carrozza sopraggiunta quasi nello stesso tempo, e vennero così trasportati alle loro abitazioni, ove ricevereno da un medico sollecitamente accorso le cure dell'arte.

Annuncio librario. Dalla Tipografie Naratovich è uscito il fascicolo contenente le *Disposizioni transitorie* per la unificazione legislativa delle Provincie della Venezia e di Mantova, corredata della relazione del ministro di grazia e giustizia. Stimiamo superfluo raccomandare questa importante pubblicazione, che si trova vendibile alla Libreria Gambierasi al prezzo di 60 centesimi.

BULLETTINO GIUDIZIARIO

Nel 5 corr. un accusato di furto intendeva scolparsi coll'addurre l'eccezione del risarcimento del danno prima che l'Autorità ne avesse conoscenza del reato. Il R. Procuratore di Stato sig. Favaretti combattendo una tale giustificazione, chiese la condanna, che venne appunto pronunciata dal Tribunale in 6 mesi di carcere duro.

Dal 3 corr. in poi si sta sviluppando una causa penale per infedeltà e truffa. Chi vi assiste non può a meno dal subire un vivo interessamento per la questione in sè stessa, e per la specialità dell'accusato, il quale ai modi cortesi e civili unisce il pregio di una parola facile e pronta, con una memoria ed un acume veramente singolari. La Corte è presieduta dal sig. Gagliardi, e Giudici sono i sig. Fiorentini, Poli, Bodini e Fustinoni. Il Pubblico Ministero è rappresentato dal sig. Galetti, e la difesa è sostenuta dall'avv. Missio. A suo tempo rifereremo sull'esito di questo dibattimento.

FATTI VARII

Prestito Bevilacqua-La Masa. La R. Corte d'appello di Firenze con sentenza eseguibile provvisoriamente ha confermata l'altra del Tribunale civile di Firenze colla quale veniva dichiarata valida la prima estrazione del prestito Bevilacqua-La Masa.

Il Ministero della guerra ha determinato che i coscritti della leva sulla classe 1850, i quali ne facessero domanda entro il 31 luglio corrente, potranno continuare a godere della facoltà di affrancarsi, cessata testè colla legge sul riordinamento militare.

Un nuovo calembour del Vaticano. Era da prevedere che il gentil nome del nuovo questore di Roma, cav. Amour, avrebbe dato pascolo alla vena umoristica di Pio IX.

« È proprio vero (ha egli esclamato con sarcasmo) che il *Piemonte* viene a me con amore! Solamente l'amor del governo *Subalpino* è la Questura. »

Un vagone donato al principe di Bismarck. Leggiamo nei giornali di Berlino che il principe di Bismarck ha ricevuto una nuova prova della riconoscenza pubblica, alla quale senza, senza dubbio, egli sarà molto sensibile. L'Unione delle ferrovie tedesche ha fatto dono al grande uomo di Stato di un magnifico vagone-salone, che avrà naturalmente libera circolazione su tutte le linee ferroviarie germaniche. È un dono ricco quanto pratico. — La deputazione dell'Unione ferroviaria è stata ricevuta il dal principe di Bismarck.

Un veleno potente. Scrive l'*Opinion Nationale* di Parigi che presso un negoziante o fabbricante di prodotti chimici nel quartiere delle Scuole, furono scoperte e sequestrate delle bottiglietto pieno di una sostanza composta che, gettata sopra una folla di persone, doveva, volatilizzandosi, cagionare delle morti fulminanti nell'enorme proporzione del sessanta per cento.

Sull'arresto di quel negoziante o fabbricante di prodotti chimici, fino ad ora non abbiamo che pochi ed incompleti particolari.

Un piccolo equipaggio coraggioso. Su pei giornali s'è molto discorso mesi or sono di un piccolo battello, denominato *Città di Ragusa*, il quale, montato da due soli uomini, aveva avuto l'ardire di salpare da Liverpool per Boston. Ora da Nuova York il cap. Nicolò Primora, che forma da sè la metà dell'intrepido *equipaggio*, manda in uno alla fotografia di questa nave lillipuziana, la lieta notizia ch'egli è arrivato a Boston dall'Inghilterra in 96 giorni. Il *Città di Ragusa* che ha traversato l'Oceano è lungo 20 piedi, largo 6, alto 2 piedi e 10 pollici! Nè di ciò contenti questi marittimi, su quella lor nave che sembra un balocco, issarono nuovamente le piccole vele ai venti dell'Oceano e il giorno 22 maggio ripartirono da Boston per Liverpool. Il cap. Primora dice che crede di fare la traversata in 40 giorni. Ottimo viaggio al *Città di Ragusa*!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 25 maggio con il quale è approvato il regolamento adottato dalla Deputazione provinciale di Mantova, da servire di norma ai comuni della provincia nell'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico.

2. La relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. in udienza del 25 giugno 1871, sul R. Decreto (N. 284) contenente disposizioni transitorie ed altre per l'unificazione legislativa della Venezia e di Mantova.

3. Nomine e promozioni fatte nell'Ordine equestre della Corrona d'Italia.

4. Disposizioni fatte nella ufficialità dell'esercito.

5. La notizia che in seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 25 giugno 1871, il ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina al signor Rapisardi-Materba Ferdinando, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Siracusa, per aver salvato la vita ad un fanciullo caduto fortuitamente in mare dalla banchina di quel porto il 29 maggio 1871.

— La *Gazz. uff. del Regno* del 1 luglio edita in Roma contiene:

1. Il R. del 28 giugno prossimo passato che proroga l'attuale sessione del Parlamento.

2. Il R. decreto della stessa data che sopprime l'ufficio di R. commissario in Roma a datare dal 1 luglio.

3. La nomina del comm. Gadda a grand' ufficiale dell'Ordine mauriziano.

4. La legge che approva i bilanci consuntivi dell'anno 1862 al 1867.

Promozioni e nomine nell'Ordine di S. Maurizio e disposizioni nel personale giudiziario.

— La *Gazz. uff.* del 2 contiene:

1. R. decreto 11 giugno n. 281, con cui il comune di Ascoli Piceno è autorizzato ad esigere il dazio di consumo sulla carta di varie specie e sui cartoni all'introduzione entro la cinta daziaria, giusta la tariffa al decreto stesso annessa.

2. R. Decreto 25 maggio, n. 287, con cui è approvato il regolamento per gli esami di licenza degli Istituti tecnici, di marina mercantile e delle scuole speciali.

La *Gazz. Ufficiale* del 3 contiene:

1. Legge in data 25 giugno, n. 298, che modifica gli articoli 294, 295, 313 e 314 del Codice penale militare per l'esercito.

2. R Decreto 25 maggio n. 288, a tenore del quale negli istituti e scuole industriali e professionali gli esami di promozione e di licenza per la sessione estiva saranno dati tra il 20 di luglio ed il quindici di agosto del corrente anno.

Le prove in iscritto sopra i temi della Giunta centrale si faranno nei giorni 28 e 29 di luglio.

Gli esami della sessione autunnale cominceranno col giorno 16 ottobre. Le prove in iscritto sopra i têmi della Giunta centrale si faranno nei giorni 16 e 17 ottobre, e nei giorni successivi le altre davanti alle Commissione locali.

I candidati alla licenza della sessione estiva debbono inscriversi presso la cancelleria della presidenza non più tardi del 1° luglio, i candidati della sessione autunnale, non più tardi del 25 settembre.

3. R. Decreto 1° giugno, 289, a tenore del quale alle cattedre di Lettere, Geografia e Storia e di Diritto Commerciale e Marittimo presso l'Istituto Reale di Marina Mercantile di Palermo è assegnata rispettivamente l'annua somma di Lire milleseicento a cominciare dal 1° luglio 1871.

4. R. Decreto 1° giugno n. 290, che riconosce alienabili cinque quote demaniali abbandonate dagli assegnatari del fondo denominato Torrazzo del comune di Maida in Calabria Ulteriore seconda.

5. Legge del 9 luglio, n. 304, a tenore della quale i comuni di Mentana e Monterotondo nel circondario del tribunale civile e correzionale di Roma sono sottoposti alla giurisdizione della pretura IV di Roma.

La sede del mandamento di Rivarolo Ligure è trasferita in San Pier d'Arena.

6. R. Decreto 3 luglio, n. 305 col quale, fino a che non sarà provveduto con una legge generale all'esercizio della professione di avvocato e procuratore, l'approvazione per l'ammissione dei procuratori all'esercizio della professione nella provincia romana è delegata alla Corte d'appello di Roma, che provvederà sentito il Pubblico Ministero.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Baden, 5. È qui arrivato l'imperatore di Russia, salutato dal granduca. Egli parte pel castello di Petersthal.

Parigi, 5. Appariscono eletti 86 aderenti al programma di Thiers, 13 radicali, 2 legittimisti, 30 orleanisti, 1 bonapartista.

Gambetta fu eletto in tre collegi.

Odessa, 5 La Russia intraprende scandagli e misurazioni nelle acque del Ponto, e fa preparativi per una grossa flotta.

Bruxelles, 5. La missione principale di Gabrine si riferisce alle truppe d'occupazione.

Il governo francese presenterebbe al prussiano una serie di proposte per sollecitare la liberazione del territorio francese.

Londra, 5. Tutti i giornali si congratulano con la Francia pel successo delle elezioni.

All'Havre e Marsiglia riescirono eletti i repubblicani radicali.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 6. La Giunta del bilancio della Delegazione austriaca approvò la partita ridotta riguardante la provvista di cavalli per la cavalleria, come pure la risoluzione sul trasferimento del fondo de' cambi militari al ministero comune delle finanze e l'aumento delle paghe dei colonnelli e tenenti colonnelli; respinse il fabbisogno per le truppe confinarie, e finalmente ammise una risoluzione di Giskra, concernente dei rilievi, allo scopo di stabilire un bilancio normale di pace per l'esercito di terra.

— La *Libertà* scrive:

Un telegramma giuntoci da Napoli ad ora troppo tarda per essere pubblicato nel numero di ieri, reca la notizia che dopo lunga discussione la seconda sezione del Congresso delle Camere di commercio votò a grandissima maggioranza l'abolizione del marchio obbligatorio, e vi sostituisce il marchio facoltativo.

— Leggesi nell'*Italie*:

Secondo le nostre informazioni, starebbe deciso che le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita verranno a stabilirsi a Firenze. Il Principe ne avrebbe parlato egli stesso al comm. Peruzzi a Roma.

— Ci viene assicurato, *scrive il Tempo* di Roma, che il re, verso la fine di questo mese, andrà a stabilire in Caserta la sua residenza estiva, per tornare in Roma sui primi dell'ottobre prossimo.

— Dal Vaticano, scrive il citato giornale, siamo informati essere partita una protesta firmata dal card. Antonelli, e diretta a tutti i Gabinetti dei Governi coi quali la S. Sede mantiene ancora le relazioni.

Ci si dice che in questa nuova protesta il contegno del governo francese è grandemente encomiato.

— A Napoli il Congresso delle Camere di Commercio continua a lavorare nelle sessioni.

— Il congresso doganale tedesco redigerà una nuova tariffa, onde stabilire una sola classificazione delle merci per tutta la Germania.

— La casa Krupp ebbe una grandissima ordinazione dal Governo tedesco di nuovi cannoni per armare le coste e i porti della Germania.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 7 Luglio 1871.

Pera, 5. Mehmed Ruchdi pascià fu nominato Ministro di giustizia e Ferhen ai lavori pubblici.

Berlino, 5. Il marchese Gabriac è arrivato.

Dresda, 5. Il principe Tommaso di Genova è arrivato a Pillnitz.

Versailles, 5. Assemblea. Discussione della cauzione dei giornali. Lambrecht rispondendo a Louis Blanc dice: Nei nostri tempi il pensiero è completamente libero di manifestarsi. Ripete che la cauzione è la conseguenza necessaria delle leggi esistenti sulla stampa. Soggiunge: Se l'Assemblea vuole accordare alla stampa libertà illimitata, la cauzione verrebbe allora a cadere.

L'articolo primo è abrogato.

Il decreto che abolisce la cauzione è approvato con 329 voti contro 202.

Berlino, 5. La *Corrispondenza Provinciale* constata l'alta importanza dell'ultimo discorso di Beust.

Parigi, Il Conte di Chambord passò per Parigi domenica incognito, e recossi a Chambord ove farà un breve soggiorno.

Il Conte di Choiseul giunse jeri a Versailles.

Il Generale Manteuffel è atteso domani a Versailles; viene a restituire la visita a Thiers.

Il Ministro delle finanze che pagò sabato ai prussiani cento milioni, farà prossimamente altri versamenti per 1500 milioni onde liberare più presto i dipartimenti occupati.

Roma 6 Glinka, incaricato della Russia, è arrivato; visitò Visconti-Venosta, espresse il suo dispiacere perchè in causa di indisposizione non potè giungere il primo luglio. Kübek è arrivato e visitò subito Visconti-Venosta, accompagnato dal suo segretario. È arrivato pure il ministro del Belgio, il quale fece una visita a Visconti-Venosta.

Parigi 6. L'*Officiel* ha un articolo relativo all'occupazione tedesca. Raccomanda la pazienza e la moderazione come i migliori rimedii alle sofferenze che ne risultano.

Dice che Moltke ordinò ai comandanti tedeschi di non infliggere alcuna pena che non venga pronunciata da un Consiglio di guerra, e proibì assolutamente molte altre misure militari.

D'altra parte dietro lagnanza di Waldersee circa l'eccitazione che possono cagionare gli articoli violenti di alcuni giornali, l'*Officiel* prega gli scrittori di astenersi da tutto ciò che possa inasprire le passioni. Esprime finalmente la speranza legittima di vedere bentosto il fine di quelli tra i nostri mali, che sono i più intollerabili.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 6. Austriache 220.3 4, lomb. 95 — viglietti di credito —.—, viglietti 1860 —.— viglietti 1864 —.—, azioni credito 155. —, cambio Vienna —.—, rend. italiana 56.3[8, banca austriaca —.— tabacchi 89 1[8 Raab Graz —.— mancanza numerario.

Parigi, 6. Francese 56.02; cupone staccato, Italiano 57.45; Ferrovie Lombardo-Veneto 368.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 227.—; Ferrovie Romane 63, Obblig. Romane 144.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 159.—; Meridionali 171.75, Obbligazioni tabacchi 450, Azoni tabacchi 680.—; Cambio Londra 157, prestito 87.30.

FIRENZE, 6 luglio

Rendita	59.82	Prestito nazionale	84.87
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.92	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.41	(nominale)	28.12
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	385.75
Obbligazioni tabac-		Obbligaz. » »	182.—
chi	472.—	Buoni	459.—
Azioni »	701 80	Obbligazioni eccl.	80.97

VENEZIA, 6 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	59.45.—	59.55.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	84.15.—	84.50.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.90.—	20.92 —
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca Nazionale	5.—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5.—0/0	—.—.—

TRIESTE, 6 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.81 .—	5.82 .—
Corona	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.82 1[2	9.83 1[2
Sovrane inglesi	»	12.34 —	12 35 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	121.25	121.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 5 luglio al 6 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	59.30	59.25
Prestito Nazionale	»	68.85	68.95
» 1860	»	101.20	100.75
Azioni della Banca Nazionale	»	774.—	770.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	286.60	284.50
Londra per 10 lire sterline	»	123.25	123.80
Argento	»	121.—	121.25
Zecchini imperiali	»	5.80 —	5.83 —
Da 20 franchi	»	9.81 1[2	9.86 .—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza il 6 luglio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	20.65	ad it. L.	20.94
Granoturco	»		»	16 70	»	17.31
Segala	»		»	14.70	»	14.37
Avena in Città	»	rasato	»	9.60	»	9.75
Spelta	»		»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	26.80
» da pilare	»		»	—.—	»	13.80
Saraceno	»		»	—.—	»	9.70
Sorgorosso	»		»	—.—	»	7.—
Miglio	»		»	—.—	»	14.41
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Lenti	»		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		»	15.—	»	15.50
» carnielli e schiavi			»	24.80	»	25.30
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARI

N. 5334 2

AVVISO

Si rende noto che per l'asta immobiliare ad istanza della contessa Lucietta Codroipo-Groppiero e consorti in confronto dell'avv. Federico Pordenon fu Valentino assente e d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Giulio Manin e creditori inscritti, di cui l'Editto 3 maggio 1871 n. 4171 pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 125, 127 e 128 anno corrente, vengono redestinati i giorni 15 luglio, 3 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. non avendosi in oggi effettuato il primo esperimento in difetto della prova dell'intimazione d'altro dei creditori inscritti.

Si pubblichi all'albo pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Latisana, 14 giugno 1871.

Il R. Pretore

ZILLI.

G. Tavani

N. 5030 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del cav. Nicolò Braida Amministratore del concorso dei creditori di Carolina Tositti vedova Celotti e figli Edoardo, Giuseppe e Sigismondo fu Giovanni Celotti in questa Residenza pretoriale nel giorno 4 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà il terzo esperimento d'asta a qualunque prezzo degl'immobili già descritti nel precedente Editto 21 giugno 1870 n. 3672 pubblicato nei n. 173, 174, 175 del *Giornale di Udine* e sudivisi in parte in un maggior numero di lotti, con avvertenza che tanto la descrizione e suddivisione di detti immobili come le corrispondenti condizioni sono ostensibili presso questa Cancelleria.

Si pubblichi all'albo pretoreo, su questa piazza e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Latisana, 4 giugno 1871.

Il R. Pretore

ZILLI

G. B. Tavani

N. 4331 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 3 febbraio 1869 n. 1030 prodotta dal sig. Antonio q.m Antonio Carbonaro di qui esecutante, al confronto del sig. Antonio Venier fu Valentino possidente pure di qui esecutato, nonchè in confronto dei creditori inscritti Veneranda Chiesa di S. Pietro dei Volti di Cividale, sig. Giuseppe Geromello di Cividale, Demanio dello Stato succeduto alle Orsoline di Cividale, sig. Luigi Moretti negoziante di Udine, e sig. Marco Oliva Del Turco q.m Pietro possidente di Aviano; ed in evasione al protocollo odierno a questo numero ha fissato li giorni 12, 19 e 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nel locale di sua residenza del triplice esperimento d'asta per la vendita della casa in calce descritta alle seguenti

Condizioni.

1. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno previamente depositare a mani della Commissione tenente il decimo del valore in lire...

... l'asta ... attribuito all'ente ... alla stima giudiziale 9 giugno 1866 n. 7895 sub. c.

2. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detta stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè valga al pagamento di tutti i creditori ipotecari inscritti sull'ente in licitazione.

3. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi in seno della R. Tesoreria Provinciale in Udine, entro giorni venti dall'intimazione al deliberatario del decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto come al n. 1 e questo deposito avrà la sorte del prezzo ricavabile da nuova subasta.

4. Facendosi oblatore l'esecutante sig. Antonio q.m Antonio Carbonaro non sarà tenuto al previo deposito di cui al n. 1. Riuscendo poi deliberatario (essendo come dai certificati ipotecari sub. f il primo fra i creditori iscritti): a) sarà del pari non tenuto a depositare il prezzo come al n. 3, e quindi anche senza ciò e dopo il decreto approvante la delibera sarà giudizialmente posto nel possesso di fatto dell'ente deliberatogli, b) rispetto al detto prezzo egli dovrà distribuirlo ai creditori ipotecari o privilegiati compreso se stesso di conformità alla graduatoria che potrà essere provocata sia da lui, sia da qualunque dei creditori ipotecari, sia anche dall'esecutato, di stribuzione cui egli dovrà fare immediatamente dopo che la graduatoria sarà passata in giudicato, c) sarà tenuto a pagare gl'interessi col prezzo nella ragione del 5 per cento all'anno decorribili, spirati appena 20 giorni da quello in cui verrà intimato a lui il decreto approvante la delibera, e fino a detta distribuzione del prezzo, e ritenuto in lui il diritto di farsi immettere giudizialmente nel possesso dell'ente deliberatogli, anche durante il detto periodo di giorni 20, d) anche questi interessi dovrà egli distribuirli come la relativa somma capitale, e) dato che entro giorni 20 decorribili da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria il deliberatario esecutante non effettuasse la distribuzione come sopra del prezzo e suoi interessi, sarà in facoltà sia dell'esecutato, sia di ciascuno dei creditori ipotecari inscritti, di procedere a tutto suo rischio e spese il reincanto dell'ente a lui deliberato, e ben inteso che egli sarà sempre responsabile dei danni che per tale sua mancanza fossero per derivare all'esecutato e creditori ipotecari inscritti, f) finalmente l'aggiudicazione od assegno in proprietà dell'ente del baratogli, non gli sarà fatta dal giudice se non dietro relative sue domande, e nella quale comprovi d'aver effettuato la distribuzione come sopra del prezzo e dei relativi interessi.

5. L'ente stabile deliberato s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale in possesso.

6. Il deliberatario in aumento di prezzo dovrà rispondere e si intenderà assuntore di tutti i pesi ed aggravi che eventualmente fossero inerenti ed inscritti sull'ente stabile deliberato, e che non fossero iscritti nei pubblici registri delle Ipoteche.

7. Qualunque fossero le evenienze l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Descrizione del bene stabile da vendersi.

Casa civile sita in Cividale avente in censo stabile il mappale n. 870 della superficie di censuarie ... con la censuaria ...

... lire 1.67 e ... rendita di austl. 247.52.

Il presente si affigga all'albo pretoreo nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Cividale, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore

SILVESTRI

Previsani.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna